

Bonafede: legge Severino cruciale nella lotta alla corruzione

BEST PRACTICE

Conferenza Osce alla Luiss Cantone (Anac): «Serve cura della legalità e prevenzione»

Ivan Cimmarusti

ROMA

Il «modello italiano» della lotta alla corruzione «rilanciato a livello a internazionale». L'auspicio del Guardasigilli M5S Alfonso Bonafede non è passato inosservato alla conferenza Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) sulle best practice nella lotta alla "tangente".

Il riferimento è stato alla legge Anticorruzione, un testo in discussione alla Camera e illustrato all'evento voluto dall'ex ministro Paola Severino, rappresentante speciale dell'Osce nella lotta alla corruzione. Una conferenza organizzata in collaborazione con il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi, l'Università Luiss e l'Istituto affari internazionali, per individuare e analizzare trend e best

practices di pregio in fase di sviluppo non solo in Italia ma anche all'estero. Un capitolo che ieri è stato affrontato con svariati relatori internazionali e nazionali, tra i quali il presidente di Anac, Raffaele Cantone.

«Siamo partiti da classifiche che ci penalizzavano, oggi ci sono Paesi che si ispirano alle nostre riforme e ci chiedono consigli», ha detto la Severino. Su questo aspetto il ministro Bonafede ha riconosciuto che «la Legge

L'EVENTO OSCE-LUISS

Best practice

La conferenza, organizzata all'Università Luiss a Roma, si è svolta il 12 e 13 novembre. Sono intervenuti importanti esponenti istituzionali italiani ed esteri per discutere di strategie anticorruzione nell'era del digitale. Sono state affrontate tutte le recenti tendenze e le buone pratiche messe in campo nell'area dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

Severino ha segnato l'inizio del percorso fondamentale di lotta contro la corruzione in Italia. Ha introdotto non solo una legislazione coraggiosa ma ha portato anche a una nuova riflessione sugli intrecci della corruzione con la cattiva politica». Una norma «cardine», ha spiegato, alla base della legge sull'Anticorruzione che ha lo scopo «di rilanciare l'immagine dell'Italia, che si allinea non solo alle raccomandazioni internazionali, ma che rilancia i modelli anticorruzione e della lotta alla mafia, due facce della stessa medaglia come diceva l'ex procuratore Antimafia Franco Roberti».

Cantone, esperto di fenomeni corruttivi, ritiene però che «esportare le regole del contrasto alle mafie alla lotta alla corruzione rischia di essere un grave errore perché nascono da una logica diversa». Usare gli stessi strumenti validi per la mafia significa «puntare sull'aspetto repressivo, che nella lotta alla corruzione è solo uno dei pilastri da mettere in campo». Occorre, ha concluso Cantone, puntare anche su «cura della legalità e prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA